

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.42-18726/2011

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art.10 della l.r. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto "Nuova centrale idroelettrica denominata Sipea ex Mattioda sul Canale demaniale di Caluso"

Comune: Castellamonte

Proponente: Consorzio dei Canali del Canavese

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- Con nota prot. 164398/LC3/PF del 21/02/2011 il Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino ha trasmesso a questo Servizio la documentazione con cui il Sig. Pierfrancesco Vittonatto, in qualità di presidente del Consorzio dei Canali del Canavese con sede in via Trieste n. 22/a a Caluso (TO), ha presentato alla Provincia di Torino domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 dicembre 1998, n.40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto in oggetto, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "Impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW";
- in data 24/02/2011 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 24/02/2011 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. n. 259678-2011/LB6 e nota prot. n. 259691-2011/LB6 del 23/03/2011 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della l.r. n.40/1998 e s.m.i., a partecipare alla conferenza dei servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 08/04/2011 presso la sede dell'Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile in c.so Inghilterra 7 a Torino;
- in data 08/04/2011, nel corso della Conferenza dei Servizi è stato richiesto al proponente di completare la documentazione agli atti con un dettaglio (Tavole e relazione descrittiva) del tratto di impianto esistente a monte della centrale Mattioda;
- in data 19/04/2011, con nota prot. 294/2011, il Consorzio dei Canali del Canavese ha provveduto ad inviare il materiale richiesto a integrazione del progetto in Conferenza dei Servizi e, in particolare, di n. 2 copie della tavola "AR.02.001 aggiornata - Corografia" e di n. 2 copie della tavola "AR.02.001 bis - Planimetria canale".

Rilevato che:

- L'intervento in progetto prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente denominato "Sipea ex Mattioda" sul Canale irriguo Demaniale di Caluso, in comune di Castellamonte (TO).
- Il Canale di Caluso è un manufatto storico, di proprietà del Demanio Regionale in gestione al Consorzio dei Canali del Canavese, realizzato intorno alla seconda metà del 1500 (e in seguito modificato) per l'irrigazione dei territori a vocazione prettamente agricola della piana del medio e basso Canavese e per garantire forza motrice a mulini ed opifici. Attualmente è un canale che, oltre a garantire acqua alle colture, svolge funzioni industriali ed idroelettriche. Nasce in località Spineto, Comune di Castellamonte, con opera di presa sul T. Orco e si sviluppa su un percorso di una trentina di chilometri attraverso il territorio di diversi comuni.
- Le caratteristiche tecnico-progettuali dell'impianto in progetto sono:

| | |
|-------------------------------------|--------------------|
| ▪ Portata nominale | 6000 l/s |
| ▪ Turbine utilizzate | Tipo Kaplan |
| ▪ Salto lordo | 12,17 m |
| ▪ Salto nominale | 10,00 m |
| ▪ Potenza nominale derivata | 600 Kw |
| ▪ Producibilità media annua stimata | 4.958.000 Kwh/anno |
- Il nuovo impianto idroelettrico è composto da un'opera di presa dalla centrale esistente, da una condotta forzata, da un edificio centrale con rispettivi macchinari e da un'opera di restituzione.
- Il manufatto di derivazione dal Canale di Caluso, il canale di adduzione, la griglia, lo sgrigliatore, lo sfioratore di sicurezza che definisce la quota di carico esistente sono mantenuti secondo le quote e la struttura attuale. Si intende qui come opera di presa il raccordo tra la struttura esistente, che si intende mantenere nella parte in cui si ha moto a pelo libero, e l'imbocco della nuova condotta di adduzione. La nuova opera di presa va quindi ad innestarsi direttamente sul manufatto di scarico della centrale esistente. Si prevede di eliminare la turbina ora in funzione e di mantenere il più possibile, e compatibilmente con il mantenimento del flusso idrico, le condutture esistenti che attraversano la centrale. Quindi si mantiene il canale di adduzione e la vasca di carico; da qui si realizza una connessione a gomito in sostituzione della turbina che convoglia l'acqua verso i diffusori di flusso esistenti. Si prevede di mantenere in esercizio le strutture ed i macchinari che controllano l'afflusso idrico alla turbina esistente (lo sgrigliatore, il canale di carico e la vasca di carico).
- Il percorso della condotta si snoda per circa 860 m dall'edificio esistente della Centrale Mattioda fino alla nuova centrale in progetto. Per il primo tratto (130 m circa) la condotta, in acciaio di 2.5 m di diametro, è posata sul fondo del canale di restituzione esistente e, successivamente, ricoperta in terreno in modo da rendere possibile la rinaturalizzazione del vecchio percorso. Per un secondo tratto (270 m circa) è interrata in sponda sinistra, parallelamente alla minor distanza possibile da quest'ultimo in modo da arrecare il minor disturbo possibile ai campi coltivati; l'attraversamento del canale avviene tramite un sifone per poi ritornare alla normale quota di scorrimento, in modo da limitare al massimo la possibile interferenza con la falda acquifera. L'attraversamento è realizzato con una linea poco inclinata rispetto all'asse del canale per evitare interferenza con gli edifici esistenti e anche con il traliccio della linea ad alta tensione che si trova in quella zona. I 290 m successivi dopo l'attraversamento del canale sono realizzati al di sotto della strada comunale che affianca il canale in sponda destra. Il tracciato interseca inoltre la dismessa linea ferroviaria di competenza GTT che collegava Castellamonte a Torino, alla progressiva 6+157. Il sottopasso della suddetta linea necessita delle autorizzazioni dell'ente gestore GTT, le quali sono già state ottenute. Il raccordo finale con la biforcazione verso le turbine e lo scarico sincrono, avviene tramite due larghe curve (100 m di diametro) che indirizzano il flusso dell'acqua verso la direzione di restituzione.
- La centrale è costituita da un edificio delle dimensioni interne di 14.45 x 21.15 m realizzato in

prossimità del canale. L'edificio della centrale sporge circa 7.9 m dal piano campagna. Si prevede l'installazione di due gruppi turbina-generatore del tipo Kaplan a doppia regolazione. Accanto alle turbine è previsto uno scarico sincrono in grado di limitare efficacemente gli effetti di moto vario nell'impianto, che potrebbero innescarsi in seguito a manovre di regolazione o di arresto delle turbine, assorbire i colpi d'ariete dovuti ai cambi di portata nella condotta o agli arresti delle turbine.

- L'opera di restituzione è costituita, all'uscita dall'edificio della centrale, da due diffusori che continuano come canali all'aperto in leggera salita per raggiungere il livello del fondo del canale. In corrispondenza del "ginocchio" tra la salita dei diffusori ed il piano del fondo del canale sono installate due paratoie piane motorizzate delle dimensioni 2.74 x 5.0 m aventi la funzione di isolare da valle l'impianto in caso di fuori servizio della centrale (di uno o dei due gruppi).
- Nel tratto in cui il nuovo canale si inserisce in quello esistente, quest'ultimo viene restaurato per una lunghezza di 50 m circa ricostruendo le sponde secondo le regole prescritte dalla soprintendenza per i Beni Architettonici.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0502724 del 30/03/2011 di ENEL;
 - nota prot. n. 9694/DB1111 del 14/04/2011 del Settore Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e acquatica della Regione Piemonte;
- L'istruttoria tecnica condotta e la nota sopra citata, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore:**

- Le opere in progetto relative all'impianto insistono sul Comune di Castellamonte e tali manufatti sono collocati secondo il Piano Regolatore Generale del Comune di Castellamonte in aree classificate come "Aree E - Aree Agricole Normali". Dal punto di vista della classificazione acustica prevista dal PRGC le aree sono di tipo misto (classe III).

dal punto di vista **amministrativo:**

- Il Canale di Caluso è di proprietà della Regione Piemonte la quale dovrà rilasciare apposita autorizzazione di concerto tra la Direzione Risorse umane e Patrimonio e la Direzione Agricoltura.
- Il Canale di Caluso risulta altresì sottoposto alla tutela della Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio e pertanto nel prosieguo dell'istruttoria occorrerà ottenere l'apposita autorizzazione.
- Il concessionario è titolare della servitù di acquedotto, di elettrodotto e di passaggio sui terreni occupati dalla condotta ed è proprietario dei terreni dove sorgerà la centrale.
- Sul tratto di corso d'acqua in questione è già stato presentato per la fase di verifica di VIA un altro progetto idroelettrico (ditta Italgres) potenzialmente in concorrenza, pertanto nella fase autorizzativa di concessione dovrà essere verificata la fattibilità del progetto in oggetto.

Dal punto di vista **tecnico-progettuale:**

- Per quanto concerne la connessione alla rete elettrica si sottolinea che, come riportato da ENEL nella nota inviata, non è stata presentata istanza di connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica alla rete di ENEL Distribuzione; per questi motivi la società non può esprimersi con la soluzione tecnica che verrà adottata, la quale potrebbe avere impatto significativo su aree vincolate o private (per esempio attraversamenti di acque pubbliche con linea aerea o passaggio in proprietà private). Dovrà pertanto essere prevista la specificazione a livello progettuale e cartografico del percorso dell'elettrodotto (che dovrà essere, di preferenza, completamente interrato), del punto di allacciamento alla rete elettrica, delle fasi di cantiere

necessarie alla realizzazione dell'opera e delle possibili interferenze con strutture e terreni pubblici e privati.

- Per quanto attiene agli aspetti progettuali non risulta definita l'interferenza del canale di restituzione con la strada comunale.

Acque superficiali e sotterranee

- Occorre verificare con l'amministrazione comunale la presenza di scarichi di natura civile nel tratto sotteso dall'impianto; la verifica deve essere finalizzata alla necessità di prevedere un eventuale rilascio di una quota parte delle acque prelevate all'opera di presa con finalità ad uso sanitario al fine di evitare l'insorgenza di problematiche igienico – sanitarie quali odori molesti e a proliferazione di insetti.
- Non sono state effettuate indagini di dettaglio per la ricostruzione della situazione idrogeologica dell'area e la reale soggiacenza della falda superficiale.

Suolo e sottosuolo

- Le informazioni relative al sottosuolo sono state desunte dagli strumenti di pianificazione disponibili e dalle carte geologiche allegate al Piano Regolatore Generale Comunale. Gli interventi in oggetto ricadono all'interno delle fasce IIIa (settori ineditati) e IIIb (settori edificati) del PRGC del Comune di Castellamonte. L'area risulta caratterizzata dalla presenza di depositi ghiaioso sabbiosi di origine fluviale ospitanti una falda superficiale che presenta nell'area una soggiacenza media compresa tra 5 e 10 m.
- Sulla base della cartografia tematica relativa al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), della cartografia inerente al Piano Regolatore Generale Intercomunale (P.R.G.I.) e dei sopralluoghi in campo, il geologo incaricato non ha rilevato nell'area e in un intorno significativo alcun dissesto rilevante o particolari criticità.
- In base al p.to 6.2.2 del D.M. 14.01.2008, solo e soltanto in caso di interventi di modesta rilevanza, la progettazione può essere basata sull'esperienza e sulle conoscenze disponibili; in tutti gli altri casi, quali quello in esame, parrebbe opportuno programmare le necessarie indagini geotecniche così come spiegato al p.to 3.2.2 del D.M. 14.01.2008. Pertanto, non è accettabile classificare dal punto di vista dell'azione sismica il sottosuolo in classe C senza aver eseguito le necessarie indagini, che dovranno necessariamente essere eseguite soprattutto per la progettazione geotecnica e la caratterizzazione geotecnica ai fini sismici della centrale idroelettrica e delle altre opere in progetto.

Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi

- Le zone interessate dalle opere in progetto sono zone agricole occupate prevalentemente da colture cerealicole. Le sponde del canale sono colonizzate prevalentemente da specie arbustive e talvolta da esemplari arborei per cui si prevede l'asportazione dei soli esemplari arbustivi per circa 300 m di lunghezza.
- Rispetto alla componente vegetazione, occorre evidenziare la necessità di salvaguardare la fascia arborea spontanea lungo il canale; in sede di progettazione esecutiva deve essere mantenuto un franco minimo tra la fascia arborea e lo scavo per la posa della condotta al fine di non compromettere la vitalità degli alberi presenti.
- Il Settore Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica, secondo quanto riportato nella nota inviata, rileva come *non sia stata effettuata un'analisi dell'eventuale presenza di ittiofauna nel canale oggetto di intervento. Poiché al suddetto Settore risulta la presenza di fauna ittica, si segnala che con D.G.R. n. 172-13725 del 29 marzo 2010 è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi affinché, ai sensi dell'art. 5 della D.G.R. suddetta, il progetto definitivo possa essere considerato compatibile con le finalità di tutela della fauna acquatica che la Regione Piemonte persegue.*

Rumore

- Dall'istruttoria è emerso che, per quanto concerne la valutazione previsionale di impatto acustico, non è stato presentato lo Studio di Valutazione di Impatto Acustico, ai sensi della L.R. 52/2000, redatto conformemente alla Deliberazione della Giunta Regionale n.9-11616 del 2/2/2004.

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto, prevede di utilizzare acque già adesso derivate dal Canale di Caluso a scopo irriguo ed idroelettrico, si configura pertanto come sub derivazione e che tale sfruttamento si configura come un uso plurimo di risorse senza alcun incremento di portata derivata.
- La possibilità della derivazione in oggetto è condizionata dalla concessione della derivazione principale e così anche l'ammontare delle portate richieste ed il periodo di utilizzo.
- Le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 l.r. 40/98 e smi, subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni di seguito riportate:

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo/esecutivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Dovrà essere verificato con l'ENEL la possibilità di realizzare l'elettrodotto dove ipotizzato nel progetto preliminare, in ogni caso l'elettrodotto andrà realizzato **interrato**, di preferenza sotto la viabilità esistente, evitando in ogni caso di interferire con ambiti naturali di pregio.
- Rispetto alle fasi di cantiere occorrerà garantire che la realizzazione delle opere non interferisca con il normale sfruttamento irriguo causando interruzioni e/o limitazioni rispetto alle portate attingibili dalle bocchette ad uso irriguo.
- Dovrà essere verificata la compatibilità idraulica delle opere in progetto con il canale o le infrastrutture esistenti.
- Le piantumazioni dovranno essere previste con essenze autoctone e dovrà essere effettuato un rinerbimento di tutte le aree interessate dal riporto.
- Dovranno esse condotte in fase di progetto esecutivo opportune indagini geotecniche ed idrogeologiche al fine di ottenere i parametri geotecnici richiesti dal DM 14.01.2008 "Nuove Norme tecniche per le costruzioni". La reale soggiacenza della falda dovrà invece utilizzata per prevedere interferenze in fase di cantiere e predisporre gli opportuni accorgimenti per il pompaggio delle acque al di fuori degli scavi (dewatering) e il sostegno dei fronti di scavo.

Prescrizioni per la realizzazione del progetto

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale di questa Provincia.
- L'esubero degli inerti provenienti dallo scavo del canale di adduzione e dalla realizzazione dell'edificio di centrale dovrà essere gestito separatamente dal materiale derivante dalla demolizione dei manufatti in cemento ed asfalto. Tutti i materiali tratti dalle operazioni di smantellamento e recupero delle strutture preesistenti dovranno essere smaltiti secondo le normative vigenti.

- Il progetto dovrà prevedere un rilascio di acqua nel canale tale da permettere la sopravvivenza dell'ittiofauna esistente. In tal modo si salvaguarderebbe anche l'effetto scenico garantito dall'acqua che scorre sul fondo di tale manufatto storico evitando la sua completa messa in secca.
- L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
 - una bagnatura e la copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri
 - una costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere
 - una costante bagnatura delle piste sterrate di cantiere.
- Se è necessario realizzare uno scotico delle aree adibite a servizi, si dovrà prevedere il mantenimento del terreno vegetale e ripristini al termine dei lavori.
- Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate tutte le precauzioni volte a tutelare le componenti ambientali (con particolare riferimento alle acque superficiali, sotterranee e suolo) dall'inquinamento da parte dei reflui originati dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale. Dovranno inoltre essere previsti protocolli di emergenza per sversamenti accidentali di sostanze considerate pericolose per l'ambiente (ad esempio gli oli combustibili).
- Dovrà essere predisposta una raccolta manuale/meccanizzata dei rifiuti intercettati nella fase di sgrigliatura dell'attività della centrale idroelettrica ed adottare un protocollo gestionale in merito.

Adempimenti

- all'Arpa Piemonte – Dipartimento di Torino dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98 e smi;
- il Direttore dei Lavori dovrà trasmettere all'Arpa Piemonte – Dipartimento di Torino, in contemporanea alla comunicazione di avvio dei lavori una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, ed integrate da quelle contenute nella presente Determinazione. Essa dovrà inoltre prendere in esame, nei dettagli, tutti gli aspetti legati alla fase di cantiere del progetto definitivo, con particolare attenzione agli effetti che ciascun intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali (ante-operam e post-operam).

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati

vista la l.r. 40/1998 e smi

visto il D.Lgs. 152/2006 e smi

visto il RD n.523/1904 e smi

visto il RD n.1775/1933 e smi

visto il DPR n.53/1998 e smi

visto il DPGR 29/2003, n. 10/R

visto il D.Lgs. n. 257/2006

vista la l.r. 52/2000

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

DETERMINA

di escludere il progetto “Nuova centrale idroelettrica denominata Sipea ex Mattioda sul Canale demaniale di Caluso” in Comune di Castellamonte proposto dal Consorzio dei Canali del Canavese con sede in via Trieste n. 22/a a Caluso (TO) dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’art. 12 della l.r. 40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni riportate in premessa:

- prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico – ambientali;
- prescrizioni per la realizzazione del progetto;
- adempimenti.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all’articolo 9 della l.r. 40/1998 e smi e depositata presso l’Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 19/05/2011

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina